



ANNO
6
NUMERO
3

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

il Cenacolo



Marzo 2026

Avvisi: Quaresima 2026

A pag. 3

Notizie e informazioni della Comunità

A pagg. 16 e 17

Con Gesù nel deserto per accogliere il Risorto

A pagg. 2

Con Gesù nel deserto per accogliere il Risorto

di don Marco

Iniziamo il tempo santo della Quaresima: **quaranta giorni di preparazione alla Pasqua**, cuore di tutto l'anno liturgico.

La Chiesa ci invita in questo tempo alla **penitenza** e alla **conversione**, cioè a prendere le distanze da ciò che ci allontana dal nostro bene e a tornare **all'essenzialità della nostra vita cristiana**, riscoprendo la grazia del Battesimo.

Il Vangelo ci conduce nel **deserto**, dove Gesù ha vissuto quaranta giorni all'inizio della sua missione. Anche noi siamo chiamati a entrare simbolicamente in questo luogo di silenzio e di essenzialità, nel quale riconosciamo la nostra fragilità e il bisogno di affidarci al Signore, perché **da soli non possiamo bastare a noi stessi**.

Attraversare il deserto è una scelta personale che richiede coraggio e disponibilità a lasciare ciò che appesantisce il cammino, per riscoprire ciò che conta davvero. È un'esperienza che **illumina la nostra vita quotidiana** e ci aiuta a vivere in modo più autentico.

Come Comunità Cristiana desideriamo percorrere insieme questo cammino quaresimale, sull'esempio del popolo d'Israele in cammino verso la Terra Promessa. Solo insieme, infatti, possiamo pensare di affrontare le prove che il deserto ci riserva. Il Popolo d'Israele era guidato e condotto da Dio stesso che parlava attraverso il suo servo Mosè. Allo stesso modo, anche noi vogliamo metterci alla scuola della Parola di Dio e della testimonianza dei Santi, che ci indicano **una via concreta di fede vissuta**.

La Comunità Pastorale propone, per questo tempo, **diversi momenti di preghiera e di riflessione** (potete leggere il programma alla pagina successiva). **L'invito è rivolto a tutti**: ciascuno, secondo le proprie possibilità, scelga qualche occasione per dedicare tempo al Signore, all'ascolto della sua Parola e alla preghiera, in particolare attraverso l'adorazione eucaristica. Segnalo in modo particolare alcuni appuntamenti pensati per gli adulti:

Esercizi spirituali comunitari all'inizio della Quaresima, guidati da don Cristiano

Passoni, per meditare alcune parabole del Regno;

Adorazione eucaristica guidata nei mercoledì di marzo (6, 13, 20 e 27) al mattino a Biatele dopo la Messa delle 8.30 e alla sera a Magnago dopo la Messa delle 20.30. Ci lasceremo aiutare da alcune pagine evangeliche per meditare sulle "armi" spirituali per vincere le tentazioni del Maligno;

Quaresimali del venerdì sera, momenti di riflessione a partire dalla testimonianza di alcuni santi e dalla contemplazione di alcune opere d'arte.

Mi auguro che queste o le tante altre proposte che ci saranno, possano diventare per tutti voi **un'occasione di crescita e di arricchimento** a livello personale, ma anche occasione per crescere insieme come Comunità.

Affidiamo questo cammino al Signore, certi che saprà guidarci e sostenerci. Con fiducia mettiamoci in cammino verso la Pasqua.

Buon cammino quaresimale a tutti.





QUARESIMA 2026



“Con Gesù nel deserto per accogliere il Risorto”

PROPOSTE SETTIMANALI:

- Il mercoledì mattina, dopo la Messa delle 8.30 a **Bienate**, e il mercoledì sera dopo la messa delle 20.30 a **Magnago**, sarà proposto un momento di **adorazione guidata per gli adulti**: “Le armi per vincere le tentazioni del Maligno”;
- Tutti i **venerdì: VIA CRUCIS**
 - alle 8.30 per gli adulti a **Bienate**,
 - alle 17.00 per i bambini e i ragazzi a **Magnago**;
- Tutti i **venerdì: QUARESIMALI** (ore 21.00):
 - 06 marzo: meditazione artistica “La risposta al grido dell’uomo” a **Bienate**
 - 13 marzo: Via Crucis con **Santa Teresa di Lisieux** a **Magnago**
 - 20 marzo: “San Francesco l’uomo dietro al Santo” a **Bienate**
 - 27 marzo: **Celebrazione penitenziale** comunitaria a **Magnago**

PROPOSTE PARTICOLARI:

ESERCIZI SPIRITUALI COMUNITARI: dal 25 al 27 febbraio

TRE PARABOLE DEL REGNO (predicatore don Cristiano Passoni)

- Mercoledì 25 ore 20.30: Messa e riflessione a **Magnago** *Le due case: l’ascolto*;
- Giovedì 26 ore 20.30: Messa e riflessione a **Bienate** *Il Samaritano: la cura*;
- Venerdì 27 ore 20.30: Rito dell’imposizione delle Ceneri e Riflessione a **Magnago**, *L’amico importuno: la preghiera*.

“GIORNATE PENITENZIALI”. Dalle 08.30 alle 22.00 **Il 26 febbraio** in Chiesa a **Vanzaghello** e il **19 marzo** in Chiesa a **Castano Primo** sarà esposto il Santissimo e sarà possibile **Confessarsi**. Anche durante la pausa pranzo e cena.

CENA POVERA:

Venerdì 27 marzo, alle ore 20.00, prima del Quaresimale, vorremmo condividere una **CENA POVERA** in oratorio a **Magnago**. Si mangerà un piatto di riso. Il **ricavato** che raccoglieremo lo destineremo al **Fondo Caritas** per le famiglie bisognose della nostra Comunità.

GESTO DI CARITÀ: invitiamo tutti i parrocchiani a sostenere il progetto della Caritas **“Libano: custodire l’infanzia, costruire la pace”**. Invitiamo invece i bambini e ragazzi a portare ogni domenica dei generi alimentari di prima necessità (pasta, riso, scatolame, zucchero, sale...) che verranno poi distribuiti **alle famiglie bisognose** della nostra Comunità.

Ascoltare e digiunare

La Quaresima come tempo di conversione Messaggio di Papa Leone XIV per la Quaresima 2026

di Katia

Cari fratelli e sorelle!

La Quaresima è il tempo in cui la Chiesa ci invita a rimettere il mistero di Dio al centro della nostra vita, perché la nostra fede ritrovi slancio e il cuore non si disperda tra le inquietudini e le distrazioni di ogni giorno.

Ogni cammino di conversione inizia quando ci lasciamo raggiungere dalla Parola e la accogliamo con docilità di spirito. Vi è un legame, dunque, tra il dono della Parola di Dio, lo spazio di ospitalità che le offriamo e la trasformazione che essa opera.

Ascoltare

Vorrei richiamare l'attenzione sull'importanza di dare spazio alla Parola attraverso l'ascolto, poiché **la disponibilità ad ascoltare è il primo segno con cui si manifesta il desiderio di entrare in relazione con l'altro.**

Tra le molte voci che attraversano la nostra vita personale e sociale, le Sacre Scritture ci rendono capaci di riconoscere quella che sale dalla sofferenza e dall'ingiustizia, perché non resti senza risposta.

Digiunare

Se la Quaresima è tempo di ascolto, **il digiuno costituisce una pratica concreta che dispone all'accoglienza della Parola di Dio.** Proprio perché coinvolge il corpo, rende più evidente ciò di cui abbiamo "fame" e ciò che riteniamo essenziale per il nostro sostentamento. Serve quindi a discernere e ordinare gli "appetiti," a mantenere vigile la fame e la sete di giustizia, sottraendola alla rassegnazione, istruendola perché si faccia preghiera e responsabilità verso il prossimo.

Vorrei invitarvi a una forma di astensione molto concreta, quella dalle parole che per-

cuotono e feriscono il nostro prossimo.

Cominciamo a disarmare il linguaggio, rinunciando alle parole taglienti, al giudizio immediato, al parlar male di chi è assente e non può difendersi, alle calunnie.

Insieme

Infine, la Quaresima mette in evidenza la dimensione comunitaria dell'ascolto della Parola e della pratica del digiuno. Le nostre parrocchie, le famiglie, i gruppi ecclesiali e le comunità religiose sono chiamati a compiere in Quaresima **un cammino condiviso**, nel quale l'ascolto della Parola di Dio, come pure del grido dei poveri e della terra, diventi forma della vita comune e il digiuno sostenga un pentimento reale.

Carissimi, chiediamo la grazia di una Quaresima che renda più attento il nostro orecchio a Dio e agli ultimi. Chiediamo la forza di un digiuno che attraversi anche la lingua, perché diminuiscano le parole che feriscono e cresca lo spazio per la voce dell'altro. E impegniamoci affinché le nostre comunità diventino luoghi in cui il grido di chi soffre trovi accoglienza e l'ascolto generi cammini di liberazione, rendendoci **più pronti e solerti nel contribuire a edificare la civiltà dell'amore.**

Di cuore benedico tutti voi e il vostro cammino quaresimale.

Leo P.P. XIV



L'Essenzialità è l'ecologia del cuore

di Mara

Le parole del Cardinal Ravasi: *“L'essenzialità si configura come la ricerca della profondità, evitando il superfluo”*. Il linguaggio moderno tende all'essenzialità, frasi brevi, che vanno al sodo. In breve, allora due gesti significativi soprattutto in Quaresima.

Primo: “fare l'elemosina”.

Gesù dice *“mentre fai l'elemosina, la tua sinistra non sappia ciò che fa la destra”*. **L'elemosina** non è solo il gesto caritativo, ma soprattutto è il **gesto caritatevole**; è un gesto di testimonianza del credente, la cui grandezza è completamente opposta all'ostentazione. Elemosina è un termine connotato da una certa pesantezza: *“lasciamo cadere qualcosa...o gettiamo qualcosa...dall'alto (delle nostre possibilità), per chi non ce l'ha”*. La base della parola elemosina è *“Elein”*, a sua volta radice del noto *“Kyrie eleison”*. Pertanto fare l'elemosina significa innanzitutto avere pietà, provare compassione, **porsi spalla a spalla con l'altro, patire la stessa miseria ed emozione del prossimo**. Si evince che i gesti elemosinieri sono anche la visita e l'assistenza ad un malato, il perdono di un'offesa, far esistere un po' di più Dio nella routine quotidiana, essere presenti alla liturgia della messa e non accontentarsi di seguirla sullo schermo televisivo.

Secondo: “fare digiuno”. È un chiaro richiamo al valore della **penitenza**. Storicamente era per lo più l'astinenza dalle carni, per la propria conversione interiore; nell'accezione moderna e secolarizzata è un regime alimentare piuttosto **modesto e sobrio**, soprattutto in Quaresima. In questo cammino che parte dalla Quaresima che a sua volta guarda alla Pasqua di Resurrezione, il digiuno produce la **“coscientizzazione”**, cioè la **rinuncia al necessario** per vivere la dimensione del peccatore inquieto alla ricerca della



PREGA



DIGIUNA



DONA

conversione. Infatti questa pratica è un altro modo di cercare Dio, attraverso l'unione a Gesù penitente e solidale con l'umanità fragile in continua lotta contro male, nel deserto delle tentazioni. Qualcuno declamò *“L'uomo è ciò che mangia”* per cui anche **risparmiare del cibo per donarlo è una motivazione caritatevole valida per fare digiuno**.

Il cibo è componente essenziale per la sopravvivenza, è convivialità e partecipazione in momenti capitali dell'esistenza. Ecco perché l'astinenza dal cibo diventa espressione di nudità; la riduzione di questo elemento necessario riporta a **valorizzare l'essenzialità umana**.

Le parole di Papa Francesco. *“Per tornare all'essenzialità devono cadere: maschere, autoreferenzialità, ipocrisia, frenesia. Spogliarsi della pretesa di bastare a sé stessi, dalla smania di essere al centro, di apparire perfetti; arginare la dittatura delle agende e del superfluo. Elemosina, digiuno, preghiera, amore fraterno, non riti esteriori per rimettere un po' a posto la propria coscienza, ma elemosina, come compassione, preghiera per dare voce al desiderio del Padre, digiuno come rinuncia gioiosa ad accumulare solo per i bisogni propri e come rinuncia a ciò che appesantisce soprattutto il cuore. Vitale, ossia essenziale, esistere grazie alla relazione e col Signore e coi fratelli.*

La Quaresima

La celebrazione come la ricordano i nostri antenati

di Antonio

La **Quaresima** (dal latino *quadragesima*, “*quarantesimo giorno*”) è un cammino che prepara alla celebrazione della Pasqua, il culmine delle festività cristiane. Esso si è evoluto nei secoli da un breve digiuno a un cammino spirituale di 40 giorni, dal mercoledì delle Ceneri al giovedì Santo, simboleggiando i 40 giorni di Gesù nel deserto, il digiuno di Mosè ed Elia e i 40 anni del popolo d'Israele. Originatasi tra il II e il IV secolo come **tempo di penitenza**, catecumenato e digiuno, la Quaresima si è evoluta fino a diventare un **tempo liturgico fondato su tre azioni** descritte nel Vangelo secondo Matteo: **Preghiera, Digiuno, Elemosina**.

Preghiera: per intensificare il dialogo con Dio; **Digiuno:** come forma di rinuncia e controllo di sé; anticamente includeva l'astinenza dalle carni e dei latticini;

Elemosina: come espressione di carità verso il prossimo e giustizia sociale.

Significato biblico: il numero 40 rappresenta un periodo di prova, purificazione e preparazione prima di un evento significativo, legato al digiuno di Gesù nel deserto (Matteo 4, 1-11).

Origini antiche: nei primi secoli, la preparazione alla Pasqua era breve, 1-2 giorni. Entro la fine del IV secolo, con il concilio di Nicea, si è consolidata la pratica dei 40 giorni, dalla preparazione dei catecumeni al Battesimo (nella Veglia Pasquale) e dalla disciplina penitenziale.

Evoluzione del digiuno: inizialmente la penitenza era severa e spesso riservata ai peccatori, che dovevano riconciliarsi il giovedì Santo.

Struttura temporale: la Quaresima dura 40 giorni di digiuno e astinenza, escluse le domeniche, e inizia il mercoledì delle Ceneri. *Per il Rito Ambrosiano escludendo le domeniche e il Triduo Pasquale, la Quaresima inizia la Prima Domenica di Quaresima, e si protrae per 40 giorni effettivi fino all'Ora Nona del Giovedì della Settimana Santa.*

Simbolismo: il colore viola liturgico indica **penitenza e conversione**, preparando i fedeli alla Pasqua, la festa principale della cristianità. Si in-



vitavano i fedeli alla penitenza, col digiuno obbligatorio e al Venerdì Santo con l'astinenza delle carni. Erano proibite le celebrazioni solenni dei matrimoni e le vetrare della chiesa, dov'erano posti i simulacri, venivano coperte da lunghe e larghe stoffe di color viola. **Anche la Croce veniva coperta.**

La principale differenza tra Quaresima ambrosiana e romana risiede nella **durata e nella data d'inizio**: l'Ambrosiana inizia quattro giorni dopo la romana. Il Carnevale milanese termina quindi il sabato successivo al Martedì Grasso e la Quaresima ambrosiana, terminando il Giovedì Santo, rispetta fedelmente il computo di quaranta giorni effettivi di penitenza prima del Triduo Pasquale. **La Quaresima ambrosiana si rifà a una tradizione cristiana più antica, rispetto al rito romano** e nei Venerdì delle settimane di Quaresima non si celebra la Santa Messa.

In passato nel corso del periodo della Quaresima si svolgevano vari riti e tradizioni locali. Vediamo come si svolgeva da noi.

- il **venerdì** era sempre di **magro e digiuno**.

Durante la Settimana Santa, l'ultima di Quaresima, il digiuno si faceva dal lunedì al sabato Santo.

- solitamente durante tutto il periodo della Quaresima si andava in chiesa **due volte la settimana**: al martedì sera per un momento di preghiera e di preparazione alla Santa Pasqua e al venerdì sera si svolgeva la Via Crucis all'interno della chiesa. Il parroco portava la croce soffermandosi davanti alle stazioni e faceva memoria degli eventi della Passione, seguito oralmente dal popolo
- l'ultimo venerdì la processione della Via Crucis partiva dalla chiesa, usciva **sul sagrato e nelle piazze** dove erano stati allestiti degli altarini a riprodurre le varie Stazioni, poi si ritornava nella chiesa per la recita dell'ultima Stazione;
- al venerdì Santo **alle 3 del pomeriggio suonavano le campane** che annunciavano la morte di Gesù in Croce. Nelle fabbriche si sospendeva il lavoro, chi poteva farlo, e ci si riuniva per recitare le preghiere del Venerdì Santo, poi ognuno ritornava al proprio posto e si riprendeva il lavoro;
- ai bambini delle elementari, e anche i più grandicelli, che partecipavano alle Via Crucis dei venerdì di Quaresima venivano assegnati i **"Fioretti"**, una crocetta apposta su un foglio, che testimoniava la presenza in chiesa; **la confessione**: gli uomini si confessavano solo in sacrestia, dove erano posti due confessionali chiusi, mentre i confessionali nella chiesa erano per le donne;
- era consuetudine che in chiesa **le donne stavano tutte nella parte sinistra e gli uomini tutti a destra**. Durante la *"dottrina"* e le omelie Quaresimali veniva messo un lungo tendaggio nel mezzo della chiesa, dalla porta fino all'abside, per evitare di *"distrarsi"* guardandosi;
- sempre nel tempo di Quaresima era usanza **spogliare l'altare**: erano tolti i candelabri e tolto il **conopeo**, il grande telo triangolare posto dietro l'altare tenuto aperto da due angeli, tipico del rito



ambrosiano che cambia colore secondo il tempo liturgico; oppure il telo lo si avvolgeva attorno al Ciborio;

- la Messa della Resurrezione in passato era **celebrata al mattino del sabato**, poi si spostò alla sera, per dar modo di partecipare a coloro che lavoravano al sabato;
- al momento del rituale **"Cristo è Risorto!"** pronunciato **tre volte** dal sacerdote, i bambini (e anche adulti) **suonavano campanelli** e fischietti. Questo simboleggia il risveglio, la gioia e la vittoria della vita sulla morte.



Ritrovare se stessi per incontrare il Signore...

di Marco

In questo numero della “Vela” si è scelto di parlare di **Quaresima**, cosa dire su questo tempo prezioso che ci introduce alla S. Pasqua?

Credo che in questo tempo ci sia chiesto di **ritrovare noi stessi per incontrare il Signore**, allontanando da noi tutto quello che ci impedisce di farlo.

Per aiutarci a capire, vi propongo un racconto che un amico sacerdote mi ha inviato, che non riguarda necessariamente la nostra Comunità, ma può darci uno spunto di lavoro in questo tempo di Quaresima.

«Un giovane disse al suo prete: “Non verrò più in Chiesa! Una parla male dell'altra; quello non legge bene e lo fa sempre e solo per farsi vedere; l'altro si muove come se dovesse fare tutto lui; quelli che cantano non considerano gli altri; nei banchi molti sbadigliano, qualcuno guarda il cellulare... Se poi tutto viene buttato lì in qualche modo anche da voi preti nel predicare....

Meglio starsene a casa!”.

Il parroco commentò: “Hai ragione! Però fai almeno una cosa: **con un bicchiere pieno d'acqua fai tre giri della chiesa senza versare una sola goccia sul pavimento**”.

Il giovane pensò: “Facile!”.

Fatti tre giri, il prete gli chiese: “Hai visto chi c'era nel banco o cos'ho fatto io?”. “No!”.

“Perché **eri concentrato** sul bicchiere! Lo stesso vale per la nostra vita, per la fede, per noi preti. Saremmo meno raffazzonati, se fossimo più concentrati sul contenuto e su noi stessi!

In Chiesa dovremmo vedere Dio, non le sbavature. Nella vita dovremmo essere attirati dal meglio, non dal peggio. A forza di accontentarci del male minore, guardando ciò che manca e ciò che fanno gli altri, abbiamo perso la capacità di volere il maggior bene possibile”.

Chi esce di chiesa a causa delle persone, non vi è mai entrato per incontrare Gesù.

Gesù comincia nel momento sbagliato. È il tempo della paura. Dopo l'uccisione del Battista “è rischioso esporsi, andare contro corrente”.



Comincia nel luogo sbagliato. Parte dalla Galilea, zona periferica, povera, malfamata; e non da Gerusalemme, il centro religioso-politico con le garanzie dell'ufficialità e della sicurezza. Comincia con le persone sbagliate. Non passa nelle università, ma va da gente semplice, un po' rozza magari, ma verace. Vede il peggio e il meglio e li sceglie entrambi.

Per riuscire a fare così ci vuole coraggio! “Cor habeo” (avere cuore) è lo stile di amore che fa abbracciare l'altro tanto forte da frantumargli il passato e tanto profondamente da rimmettergli insieme i pezzi rotti.

Se noi aspettiamo che arrivi nella vita il momento giusto, la condizione giusta, la persona giusta, non partiremo mai... Gesù non dà un programma teorico, ma apre un cammino da fare insieme, lento e progressivo, dove fatica, debolezza, errore, stanchezza non sono incidenti di percorso, ma sono il percorso da affrontare passo dopo passo. Sta a noi decidere di partire, prendere in mano il bicchiere e concentrarci su noi stessi. Scegliere il miglior bene possibile invece che il male minore mettendo in discussione i legami e il solito non è facile.

Pazzo non è chi butta all'aria tutto e ricomincia, ma chi resta immobile nella sua infelicità.»

Dalla misericordia una vita nuova

Due storie di vite cambiate

di Ileana e Amici del Centro Culturale

Tante persone vivono nel male o nella distrazione. Delle loro storie sono pieni i notiziari, ma a volte si ascolta la **bella notizia di una vita cambiata**, non da un ragionamento, ma da un incontro. Un esempio illustre è la storia dell'**Innominato**, un uomo tanto malvagio da essere temuto da tutti. Manzoni, ne *I Promessi Sposi*, racconta che dopo aver fatto rapire Lucia, lei lo supplica di liberarla: *“Dio perdona tante cose per un’opera di misericordia!”* Vive una notte tormentata da queste parole, ma sentendo le campane a festa, è attratto dalla gente che va in chiesa: *“Che c’è d’allegro in questo maledetto paese?”*. Sentendo che era arrivato in paese il Cardinal Federigo, decide di andare a vedere. Il cardinal Federigo **lo accoglie abbracciandolo con una profonda carità cristiana**, con un atteggiamento che lo commuove. Dice all’Innominato: *“Dio vi ha toccato il cuore e vuol farvi suo”*. Di fronte **alla comprensione e al perdono** incondizionato, l’Innominato confessa il rapimento di Lucia, piangendo e sentendo per la prima volta *“una quiete... una consolazione”*. L’incontro si conclude con la decisione dell’Innominato di liberare Lucia e di **cambiare vita, segnando un passaggio sorprendente dal male al bene**.

Anche **Clare Crockett**, è una testimone di un cambiamento radicale. Nasce nel 1982 in una famiglia cattolica nell’Irlanda del Nord. Nella sua infanzia riceve i sacramenti, ma nell’adolescenza smette di frequentare la parrocchia. Sogna di diventare una stella del cinema, ha una bellissima voce, un aspetto fisico attraente e una personalità travolgente. A soli 15 anni è assunta come presentatrice di programmi televisivi per giovani. **Con il successo Clare conduce una vita dissoluta**. Nella Settimana Santa del 2000, riceve da un’amica che si era ammalata l’invito a prendere il suo posto per un viaggio in Spagna. Accetta pensando di fare un’avventura di sole, mare e discoteca e invece si ritrova in un **incontro di preghiera** con le suore dell’ordine Serve del Focolare della Madre. Trascorre i primi giorni prenden-

do il sole e fumando, ma il Venerdì Santo le dicono: *“Clare, oggi devi entrare in cappella: è Venerdì Santo”*. Finita la liturgia una suora la trova in lacrime: *“Egli è morto per me. Mi ama!”*. Clare capisce che il Signore le chiede tutto e **cambia vita**. Entra nell’ordine nel 2001 emettendo i voti perpetui nel 2010. Come suora si occupa di tutto con il sorriso e le sue doti. Muore a Playa Prieta in Ecuador, per il terremoto del 16 aprile 2016. Il Signore ci aspetta, aspetta il nostro sì a seguirLo e così **ci trasforma in persone nuove**: *“La nostra responsabilità nel mondo è essere riflesso della luce di Cristo nell’amore e nel servizio a Lui attraverso l’amore e il servizio agli uomini”* (Madre Teresa)

I Promessi Sposi – A. Manzoni - Ed. SIQ

Suor Clare
“O tutto o niente”





Parabola della pecora smarrita

di Anna e Silvia

Parabola della pecora smarrita (Lc 15, 1-7)

“¹ Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ² I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». ³ Ed egli disse loro questa parabola: ⁴ «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? ⁵ Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, ⁶ va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». ⁷ Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.»

La parabola della pecorella smarrita insegna che **ognuno è prezioso per Dio**, che è come un pastore che cerca con amore infinito chi si è perso, **non lascia nessuno indietro** e fa grande festa quando ritrova anche un solo figlio.

Questa parabola la trovi anche nel Vangelo di Matteo (Mt 18,12-14)

Cosa ci insegna:

- **sei importante:** anche se

sei solo uno tra tanti, per Gesù sei unico e prezioso. Non ti dimentica mai;

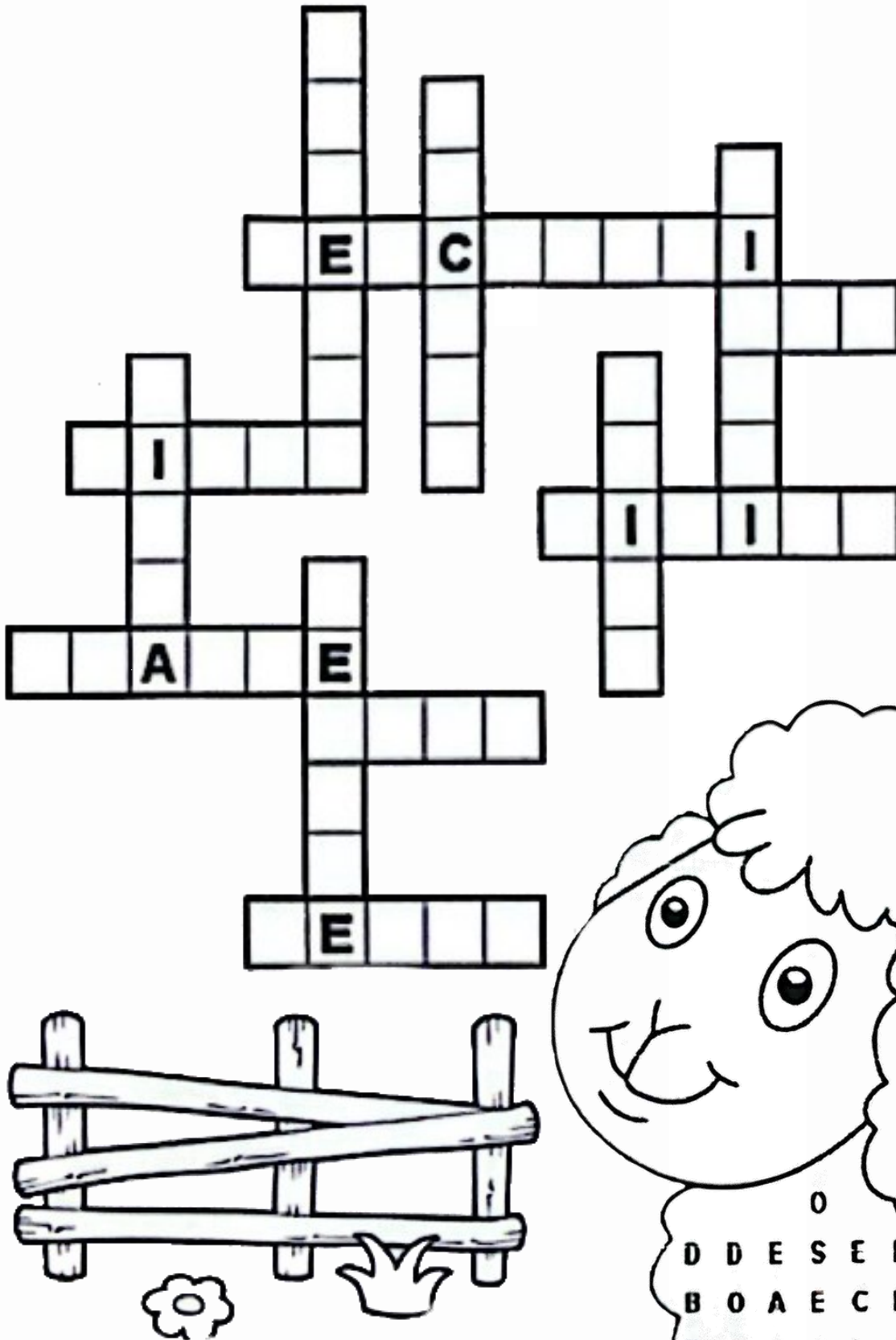
- **nessuno è lasciato indietro:** Gesù non dimentica nessuno, è come quel pastore: ti conosce, ti ama e si prende cura di te ogni giorno. Fa di tutto per ritrovare chi si è allontanato;
- **il perdono:** quando fai un capriccio, disobbedisci o ti comporti male, sei come la pecorella che si è allontanata. Gesù non smette di volerti bene: è sempre **pronto a perdonarti e ad accoglierti con gioia** quando torni da lui. Lui è felicissimo e ci accoglie sempre a braccia aperte.



DOPPIO GIOCO

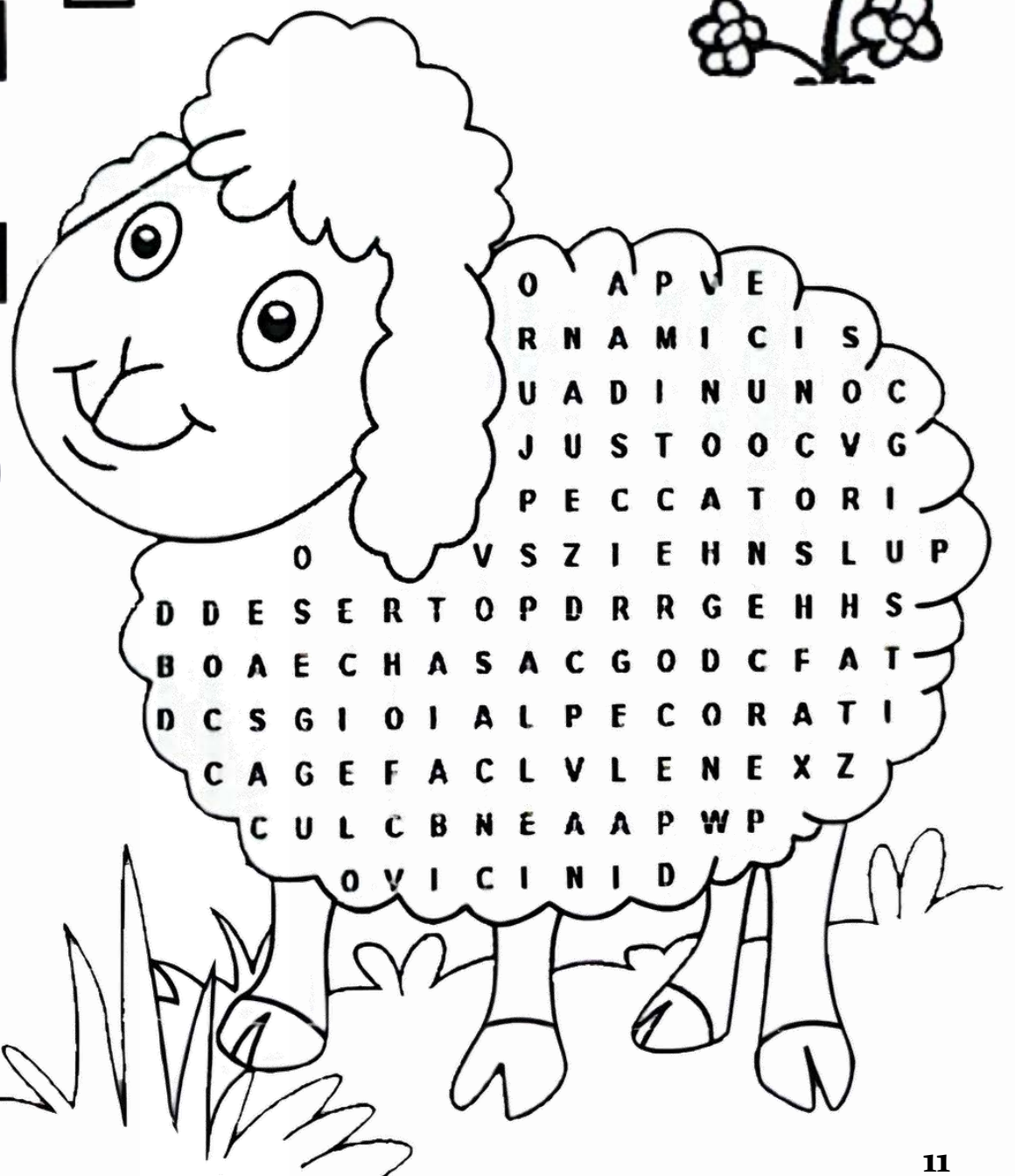
Inserisci nello schema le parole elencate e cerca nella pecora in tutte le direzioni (diagonale, verticale e orizzontale)

PER FINIRE RICORDATI DI COLORARE I DISEGNI



CENTO
PECORE
UNA
DESERTO
SPALLE
CASA
AMICI

PECORA
VICINI
GIOIA
CIELO
PECCATORI
GIUSTI



Momenti di Vita...

di Annalisa

La nostra Scuola dell'Infanzia continua a vivere **momenti ricchi di significato educativo e di condivisione**, coinvolgendo i bambini in attività che uniscono tradizione, attenzione alla salute e valori di inclusione.

LA GIOEBIA

Giovedì 29 gennaio, nel giardino della scuola, abbiamo rispettato una tradizione molto sentita: la bruciatura del **fantoccio della Gioebia**. Un momento carico di simboli, che ha affascinato i bambini e ha permesso loro di avvicinarsi alle **tradizioni popolari** del nostro territorio, salutando l'inverno con allegria e curiosità.



LA SALUTE

Grande attenzione è stata rivolta anche alla **salute** dei nostri piccoli. Il giorno 13 febbraio, grazie alla preziosa collaborazione con la **farmacia comunale**, i nostri bambini hanno partecipato a uno **screening per la prevenzione dell'occhio pigro**. Un'iniziativa importante che sottolinea quanto sia fondamentale la prevenzione fin dalla prima infanzia.



LA GIORNATA DEI CALZINI SPAIATI

Infine, venerdì 6 febbraio, la scuola ha aderito con entusiasmo all'iniziativa del **calzino spaiato**, una giornata speciale dedicata al **valore della diversità**. Attraverso un gesto semplice e colorato, i bambini hanno riflettuto sull'importanza di accogliere le differenze come una ricchezza. Attività diverse, ma unite da un unico obiettivo: crescere insieme, con attenzione, gioia e consapevolezza.



Educare i bimbi per costruire un futuro di pace

di Settimia

Numerosi, e tutti degni di attenzione e sostegno, sono i progetti vagliati dalla Caritas ambrosiana. Ricordiamo il **progetto Guinea Bissau**, “*un'oasi per formare il cuore dell'uomo*”, destinato ai catechisti delle parrocchie delle diocesi di Bissau e Bafatà. Il **progetto Somalia** per “*sostenere le madri, nutrire i bambini*” destinato a 100 bimbi malnutriti sotto i 5 anni e alle loro madri, con l'obiettivo di promuovere la crescita sana dei bimbi più vulnerabili. E infine il **progetto Algeria** per “*restare accanto: cura e fraternità*” il cui obiettivo è quello di rafforzare una presenza nel segno della fraternità.

Il **progetto** del quale in questo articolo desideriamo informare in maniera un po' più dettagliata i nostri lettori è quello intitolato “**Custodire l'infanzia, costruire la pace**”, i cui destinatari sono 35 bimbi e adolescenti libanesi, particolarmente vulnerabili in quanto rifugiati e migranti, insieme alle loro famiglie. L'obiettivo è quello di **promuovere il diritto allo studio, il benessere psicologico e sociale, nonché l'inclusione dei bimbi più poveri**, rafforzando il ruolo della famiglia e della comunità locale come spazi di protezione e di pace. Il contesto in cui il progetto si inserisce è quello del Libano, un paese attraversato da una delle crisi umanitarie e sociali più gravi della sua storia recente. Già instabile economicamente e politicamente, con **condizioni di vita precarie**, aggravate dalla presenza di oltre un milione di rifugiati siriani, ha visto **aggravarsi ulteriormente la sua situazione** con la recente guerra del 2024 e il risultato, soprattutto per i bambini, è stato disastroso e devastante. **Le scuole pubbliche sono chiuse oppure occupate da sfollati**, cosa che costringe insegnanti e studenti a spostamenti continui, con il rischio concreto di perdere l'intero anno scolastico. Una situazione esaminata attentamente anche da Papa Leone XIV nel corso della recente visita che è stata un segno tangibile di come la Chiesa si fa portavoce della coscienza umana, richiamando **al rispetto e alla dignità della persona**, in particolare dei più piccoli, per i quali, la frequenza della scuola non è solo ap-



prendimento, ma anche protezione e stabilità emotiva. **La durata del progetto è di 12 mesi** e prevede il sostegno all'iscrizione di 35 bambini della scuola primaria e secondaria, la distribuzione settimanale, per l'intero anno, di pacchi alimentari alle famiglie in difficoltà, il doposcuola tutto l'anno con attività di recupero e tutoring affiancate da laboratori educativi e ricreativi (arte, musica e sport). Molto importanti saranno inoltre gli incontri con le famiglie per realizzare un approccio educativo condiviso con particolare attenzione ai diritti dei bambini. **L'importo per realizzare il progetto è di 25.000 euro.**

Per donare:

Inquadra e segui le istruzioni, oppure collegati al sito qui sotto:



<https://www.caritasambrosiana.it/cosa-puoi-fare-per-noi/progetti-in-evidenza/quaresima2026>

«Ecco, io sto davanti a te, là sulla roccia» (Es 17,6)

di Lorenza

«**T**u sei come roccia di fedeltà: se noi vacilliamo, ci sosterrai, perché tu saldezza sarai per noi. Certo non cadrà questa tenace rupe!»: è la prima strofa del **canto** che noi del Coro delle 8:30 abbiamo imparato negli scorsi mesi.

Queste parole mi sono tornate in mente mentre riflettevo sull'episodio biblico in cui **Mosè fa sgorgare l'acqua dalla roccia**. È una delle scene che i primi cristiani commissionavano per i loro cubicoli nelle catacombe o per i loro sarcofagi: volevano raffigurare la **profondità della loro fede**, prediligendo le immagini capaci di evocare la salvezza e la protezione divina.

La foto d'esempio è un particolare del sarcofago del IV secolo che si trova nella chiesa di S. Celso a Milano, ora usato come altare laterale.



Vediamo Mosè, con in mano il cartiglio, cioè la parola di Dio, che ha colpito col bastone la roccia da cui zampilla **l'acqua** con la quale due persone, che rappresentano il popolo, si dissetano. Nel libro dell'Esodo (17,1-7), si racconta che durante il lungo viaggio degli Israeliti dall'Egitto verso la loro patria, si accamparono a Refidim, un'oasi situata nel deserto del Sin, nel sud della penisola del Sinai. La Bibbia narra che il popolo sollevò delle **mormorazioni** contro Mosè, perché non c'era acqua. Il verbo "mormorare" esprime l'opposizione aspra e insistente nei confronti di Dio e del suo operato, con la presunzione di voler indicare a Dio cosa deve fare. È un termine che ricorre spesso nel racconto del cammino d'Israele nel deserto.

Mosè, quindi, chiese aiuto al Signore, il quale gli disse di scegliere alcuni anziani, di prendere il bastone con il quale aveva diviso il Nilo e di colpire la roccia sull'Oreb così ne sarebbe scaturita acqua che il popolo avrebbe poi bevuto. Mosè chiamò quel luogo **Massa e Meriba**. Massa si-

gnifica **prova** o tentazione: la mancanza d'acqua mette a dura prova la fiducia nella provvidenza del Signore. Meriba deriva dalla parola ebraica *rib*, che significa **discutere** o contendere: è un termine utilizzato per indicare le cause giudiziarie e spesso impiegato dai profeti per denunciare l'infedeltà degli israeliti nei confronti del Signore durante il cammino nel deserto. Qui indica che il popolo arrivò persino a **dubitare della vicinanza di Dio**, chiedendosi: «*Il Signore è in mezzo a noi o no?*» (Es 17,7).

Possiamo riflettere su questo episodio leggendo le parole di **Giovanni Paolo II** dell'Udienza Generale del 3 dicembre 2003:

«Dio trasforma la roccia in una sorgente d'acqua, che diventa un lago: alla base di questo prodigio c'è la sua premura paterna nei confronti del popolo.

Il gesto acquista, allora, un significato simbolico: è il segno dell'amore salvifico del Signore che sostiene e rigenera l'umanità mentre avanza nel deserto della storia».

Il rito dell'imposizione delle ceneri

“Convertitevi e credete nel Vangelo”

di Omar

Con il **rito dell'imposizione delle ceneri** inizia il cammino che condurrà la nostra comunità ad una nuova Pasqua. La Quaresima inizia con il gesto sobrio e *“opaco”* delle ceneri, per terminare nella santa notte di Pasqua con il rito gioioso e *“limpido”* dell'acqua. Simbolicamente **le ceneri indicano la penitenza**, richiamano la caducità della vita terrena e la necessità della conversione. Per tradizione, le ceneri poste sul capo dei fedeli si ricavano bruciando i rami d'ulivo benedetti nella domenica delle Palme dell'anno precedente. Il rito delle Ceneri trae origine dalla consuetudine biblica di cospargersi il capo di cenere come segno di lutto, pentimento e umiltà. **La cenere richiama la fragile condizione dell'uomo di fronte al Signore.** Lo afferma Abramo: *“Ecco che ricomincio a parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere”* (Gen 18,27). Anche Giobbe dichiara questa condizione umana in un momento di grande infelicità: *“Mi getta nel fango e mi confonde con la polvere e con la cenere”* (Gb 30,19). Un forte richiamo dal libro del Siracide: *“Perché mai si insuperbisce chi è terra e cenere?”* (Sir 10,9). E ancora: *“Esso sorveglia le schiere dell'alto cielo, ma gli uomini sono tutti terra e cenere”* (Sir 17,27). L'espressione utilizzata nell'imposizione della cenere sul capo delle persone: *“Ricordati uomo che polvere tu sei e in polvere ritornerai”*, richiama chiaramente l'aspetto della fragilità umana. Nel racconto biblico la cenere diventa anche **segno concreto di chi si è pentito** e con cuore rinnovato riprende il proprio cammino verso il Signore. Nel libro di Giona si narra del re di Ninive che, accanto alla conversione del suo popolo, compie segni particolari, tra i quali c'è quello del mettersi a sedere sulla cenere. Anche nel libro di Giuditta la protagonista prima di iniziare il suo intervento

straordinario e risolutivo a favore del popolo, si cosparge il capo di cenere ed eleva a Dio la sua forte preghiera. Nella formula proposta nel Messale come prima ad accompagnare il rito dell'imposizione – *“Convertitevi e credete al Vangelo”* – c'è un preciso richiamo a questo secondo aspetto nell'utilizzo dell'elemento cenere. Nel cristianesimo, questa simbologia si rafforzò nei primi secoli, divenendo un elemento distintivo della disciplina penitenziale. A quanto pare il rito delle ceneri risale al VI secolo d.C., ma in origine era riservato ai soli penitenti. Successivamente all'abolizione della penitenza pubblica, venne esteso a tutti i fedeli a monito della fragilità umana. Il giorno che il Rito Ambrosiano indica per lo svolgimento di questa pratica è, di per sé, **il lunedì successivo alla prima domenica di Quaresima**, in obbedienza alla regola dettata da Sant'Ambrogio secondo la quale *“In Quaresima tutti i giorni sono penitenziali, eccetto il sabato e la domenica”*.



Notizie e informazioni della Comunità

di Andrea e Fortunato

OratoriOnLife: Focus Preado

Un ciclo di incontri sulla Comunicazione Non Ostile

Nel mese di gennaio, all'interno del progetto "oratoriOnLife" (di cui abbiamo parlato nel numero di gennaio), i Preadolescenti della nostra Comunità Pastorale hanno partecipato a un ciclo di **tre incontri** dedicati alla **Comunicazione Non Ostile**. Questo percorso nasce da una consapevolezza semplice ma urgente: i nostri ragazzi abitano quotidianamente il mondo digitale, spesso prima di avere strumenti adeguati per comprenderlo fino in fondo. **Il digitale è infatti parte della loro vita "onlife", dove reale e virtuale si intrecciano continuamente.** Proprio per questo abbiamo scelto di non limitarci a metterli in guardia dai rischi, ma di **educare a un uso consapevole e responsabile** prima di tutto delle parole e poi dei media.

Per iniziare, ci siamo chiesti **come comunichiamo** con gli altri, focalizzando la nostra attenzione sui canali che possiamo usare e su come possono influire sul messaggio. La stessa frase detta faccia a faccia, inviata via messaggio o in un vocale, pubblicata in un post o in una storia può essere interpretata in modi molto diversi. Abbiamo riconosciuto che il digitale può essere anche un **alleato**, aiutandoci a dire cose difficili, a chiedere aiuto, a restare in contatto con persone lontane.

Comunicare bene è una scelta quotidiana. Significa scegliere parole, tempi e strumenti con responsabilità. A partire da alcuni esempi concreti, abbiamo provato a distinguere tra fatti e opinioni, perché **non tutto ciò che si dice è vero.**

Riflettendo soprattutto sugli ambienti digitali, dove spesso sembra possibile **"cancellare tutto e ricominciare da capo"**, abbiamo compreso che ciò che condividiamo resta e lascia tracce. Come il dentifricio fuori dal tubetto, le parole non



sempre si possono rimettere dentro. Questo non deve generare paura, ma spronarci a usare consapevolmente le parole per costruire, non per distruggere. Anche la scelta di custodire la propria **privacy** non condividendo tutto di noi è un atto di maturità e un'occasione preziosa che ci rende più autentici e significativi gli incontri: **non tutto ciò che è vero va condiviso.**

L'ultima tappa è stata dedicata alle **fake news**: attraverso un videogioco con titoli di notizie e relative fonti, abbiamo imparato a distinguere ciò che è attendibile da ciò che necessita di verifica, interrogandoci su chi ha scritto la notizia e con quale intenzione (informare, far riflettere o far reagire di impulso?).

Il percorso si è concluso con una sfida concreta per i ragazzi: trasformare ciò che li ha colpiti in un possibile post per i social. È stato così possibile mettere in pratica quanto appreso: **pensare prima di pubblicare, perché ogni parola che condividiamo dice chi siamo.**

Educare alla comunicazione significa educare al rispetto, alla verità e alla cura dell'altro. È un compito che coinvolge ciascuno di noi, affinché i nostri ragazzi possano sentirsi accompagnati, custoditi e incoraggiati a costruire relazioni vere.



Fondazione
Comunitaria
TICINO OLONA

Laboratorio di Iconografia

L'estate scorsa, sulla costa degli Dei, forse aiutato dal clima e dalla stima di un amico, ho vinto la mia timidezza e la difficoltà a mettermi in gioco. Con sano ottimismo ho maturato la decisione di mettere a disposizione le mie conoscenze e di proporre così un **corso di iconografia** nella nostra comunità pastorale. Don Marco ha dato da subito la sua benedizione e alla fine di novembre scorso il tutto ha avuto inizio.

La proposta offre un **percorso teorico-pratico di base** finalizzato alla realizzazione di un'icona secondo metodi antichi, studiando la tecnica e il significato teologico dei soggetti. L'icona è realizzata su **tavola di legno** rivestita di un sottile strato di gesso. Per la pittura si utilizza l'antica tecnica della **tempera all'uovo** e dei pigmenti naturali. L'iconografia ha delle **regole** che prevedono il rispetto di canoni fissi dettati dalla tradizione Bizantino-Russa.

Nella realizzazione dell'icona vi è anche un **profondo aspetto spirituale** che ci coinvolge; diventa momento di preghiera che richiede silenzio e raccoglimento.

A questo primo corso abbiamo raccolto **12 adesioni**, giovani e meno giovani, qualcuno con alle spalle qualche esperienza, gli altri tutti alle prime "pennellate".

È possibile fare esperienza di una visita durante le ore del corso per vedere gli allievi all'opera e chiedere informazioni.



*Il Laboratorio di Iconografia
di Giuseppe Cavarretta*

Il laboratorio si svolge alla **domenica** presso un'aula dell'oratorio di Magnago, al piano terra. Questi i nostri **prossimi appuntamenti**: 15 febbraio, 22 marzo, 19 aprile, 17 maggio, 31 maggio, dalle 14:30 alle 18:30.

La **benedizione** delle icone realizzate avverrà nella domenica del Corpus Domini, 7 giugno, durante la messa delle 10:30.

[Per info: 349 868 4383](mailto:iltuovotosignoreiocerco@gmail.com)

iltuovotosignoreiocerco@gmail.com

di Paola e Chicca

Per i prossimi mesi di marzo e aprile, si consiglia la lettura di **LA NEVE IN FONDO AL MARE** di Matteo Busso-
la.

Questo libro arriva dritto al cuore perchè contiene racconti nei quali chiunque di noi potrà trovarsi e riconoscersi nelle emozioni che accompagnano l'essere genitore e figlio/a. Tommy adolescente brillante, giudizioso e sempre impegnato ad ottenere il massimo da se stesso; Gaetano padre ed ingegnere, abituato ad avere tutto sotto controllo.

CONSIGLI DI LETTURA

Il luogo dove passano lente e coinvolgenti le pagine di questo libro: è un reparto di neuropsichiatria infantile, perchè Tommy soffre di anoressia: l'unica maniera per tenere sotto controllo il suo corpo, la sua vita. Tommy è adolescente e l'unico tempo che vive è il presente con il suo grande dolore.

In questo reparto s'intrecciano momenti di vita di ragazzi che portano dentro una profonda tristezza che nessun genitore si aspetterebbe di trovar proprio nel loro cuore ... come **la neve in fondo al mare. In fondo al mare non ci dovrebbe stare la neve. No?**

Un racconto che trasmette quanto **Segue a pag. 18**

sia impossibile per un genitore essere all'altezza del miracolo che sono i propri figli e che fa udire l'urlo silenzioso che padri e madri vorrebbero gridare insieme a Loro.

Ma quando secondo i figli, mamma e papà non trasmettono più nulla di interessante per loro, arriva la parte più difficile per un genitore: **continuare ad amare** chi non si fida più di noi, Chi è altro da noi, Chi a volte ci delude ... **i nostri Figli**. E l'autore ci sprona: questo l'Amore vero, unico e irragionevole, che non si può sperimentare in nessun altro modo se non con i propri figli.

Alla fine il periodo di ricovero si rivelerà necessario a Tommy tanto quanto a suo padre perché proprio in quel luogo, papà Gaetano, si renderà conto di aver ridotto la distanza tra ciò che sente e quello che è la realtà e di aver avuto la grande opportunità di **ritrovare suo figlio**: ... *il cellulare si illumina per un nuovo messaggio. Lo apro, è di Tommy. "Quando torni mi porti in piscina?" ... Per un attimo penso che non mi manca niente, che non voglio nulla più di questo momento, qui c'è tutto ciò che serve.*

Toccante ed utile fino all'ultima parola.



I libri saranno disponibili al banco libri in fondo alle Chiese di Magnago e di Biate ed il prezzo del libro può essere lasciato nelle cassette delle offerte.

Anagrafe



Magnago

Magliaro Ludovico

Rinati in Cristo nel Battesimo

15/02/2026

Musazzi Jacopo



Bienate

08/02/2026

Ritornati alla Casa del Padre

Magnago

Tacchi Romina

02/02/2026



Bienate

**Povolo Nazzareno
Fogliani Armando**

**04/02/2026
17/02/2026**

Marzo 2026

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Biate ■ Decanato/Dioresi

1	DOM	II Domenica di Quaresima	16	LUN	
2	LUN	Ore 20:45 Percorso in preparazione al Matrimonio cristiano Ore 21.00 Redazione La Vela	17	MAR	Ore 16.00 Incontro Amici di una certa Età
3	MAR	Ore 16.00 Incontro Amici di una certa Età	18	MER	Ore 09.00 Biate Adorazione guidata Ore 21.00 Magnago Adorazione guidata
4	MER	Ore 09.00 Biate Adorazione guidata Ore 21.00 Magnago Adorazione guidata	19	GIO	San Giuseppe
5	GIO		20	VEN	Ore 08.30 Via Crucis a Biate Ore 17.00 Via Crucis a Magnago Ore 21.00 Quaresimale a Biate
6	VEN	Ore 08.30 Via Crucis a Biate Ore 17.00 Via Crucis a Magnago Ore 21.00 Quaresimale a Biate	21	SAB	Cena dei Papà in Oratorio a Magnago
7	SAB	Ore 18.00 Incontro Ministranti in Oratorio Magnago	22	DOM	V Domenica di Quaresima Ore 14.30 Domenica insieme 1° anno iniziazione cristiana
8	DOM	III Domenica di Quaresima Ore 15.00 Animazione oratorio Magnago	23	LUN	
9	LUN	Ore 20:45 Percorso in preparazione al Matrimonio cristiano	24	MAR	Ore 21.00 Veglia Missionari Martiri Decanale
10	MAR	Ore 20.45 CPCP Oratorio Biate	25	MER	Ore 09.00 Biate Adorazione guidata Ore 21.00 Magnago Adorazione guidata
11	MER	Ore 16.00 Rosario Missionario Chiesa Magnago Ore 09.00 Biate Adorazione guidata Ore 21.00 Magnago Adorazione guidata	26	GIO	
12	GIO		27	VEN	Ore 08.30 Via Crucis a Biate Ore 17.00 Via Crucis a Magnago Ore 20.00 Cena Povera in Oratorio a Magnago Ore 21.00 Quaresimale a Magnago
13	VEN	Ore 08.30 Via Crucis a Biate Ore 17.00 Via Crucis a Magnago Ore 21.00 Quaresimale a Magnago	28	SAB	Ore 20.45 Veglia in Traditio Symboli in duomo a Milano
14	SAB	Ore 16.20 Rosario per la Pace Chiesa Biate	29	DOM	Domenica delle Palme Incontro Cresimandi a San Siro
15	DOM	IV Domenica di Quaresima Ritiro Decanale di Quaresima Adulti presso Scala di Giacobbe Castelletto di Cuggiono	30	LUN	
			31	MAR	

Orari Ss. Messe

Lunedì	Ore 08.30 a Magnago
Martedì	Ore 08.30 a Biate
Mercoledì	Ore 08.30 a Biate e Adorazione fino alle 09.30 Ore 20.30 a Magnago e Adorazione fino alle 22.00
Giovedì	Ore 08.30 a Magnago e Adorazione fino alle 10.00
Venerdì	Ore 08.30 a Biate
Sabato e Vigilie	Ore 17.00 a Biate Ore 18.30 a Magnago
Domenica e Festivi	Ore 8.30 e 17.30 a Magnago Ore 10.30 a Biate

Confessioni

Mercoledì dalle 21.00 alle 22.00 e Giovedì dalle 09.00 alle 10.00

Sabato dalle 15.30 alle 18.15 a Magnago

Mercoledì dalle 09.00 alle 09.30 Sabato dalle 15.00 alle 17.00 a Biate

Orari segreteria parrocchiali:

Parrocchia San Michele Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX 3

Parrocchia San Bartolomeo Biate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 351.3873051

e-mail: sanmichael@libero.it - parrocchiadibiate@gmail.com ;
lavela@cpilcenacolo.it

Don Marco - Parroco: cell. 347.4125160

e-mail: donmarcobasilico@gmail.com

Scuola dell'Infanzia Maria Ratti Micalizzi - Via della Chiesa 9 Biate

Tel 0331.658347 e-mail - materna.biate@alice.it



www.cpilcenacolo.it

Per sostenere i bisogni delle nostre Parrocchie:

Magnago

Biate

Iban: IT24T0306909606100000016506 Iban: IT67I0306909606100000016492



Parrocchia di Magnago



Parrocchia di Biate